

## La nuova categoria di spazio pubblico territoriale nella bioregione urbana fra parco agricolo multifunzionale e contratto di fiume

**Daniela Poli**

Università di Firenze

DiDA Dipartimento di Architettura - Sezione Urbanistica e Pianificazione del Territorio

Email: [daniela.poli@unifi.it](mailto:daniela.poli@unifi.it)

### Abstract

Spesso intercluse all'interno di ampie conurbazioni, le aree agricole periurbane, urbane e infraurbane bene mettono in evidenza le due questioni centrali dell'urbanizzazione contemporanea: la smisuratezza degli agglomerati urbani e la dilatazione del territorio abitato. Nel periurbano si assiste oggi alla ridefinizione di una nuova forma di spazio pubblico territoriale agrourbano. Due dispositivi di pianificazione rilevanti come il parco agricolo multifunzionale e il contratto di fiume possono individuare strategie utili di riqualificazione dei territori intermedi. Il contributo inquadra il nuovo concetto di 'spazio pubblico territoriale' e illustra i casi studio degli agricoltori custodi del territorio nella Media Valle del Serchio (LU) e del progetto del parco agricolo periferiale di Riva sinistra d'Arno nell'area metropolitana fiorentina.

**Parole chiave:** spatial planning, strategic planning, landscape.

### 1 | Dal periurbano alla bioregione urbana

L'attenzione al periurbano, molto sviluppata negli ultimi anni (Bianchetti, 2002; Bruegmann, 2005; Dal Pozzolo, 2002; Gillmann, 2002; Ingersoll, 2004; Venier, 2003), non ha prodotto metafore o azioni volte a superare le problematiche del territorio aperto situato nei contorni delle espansioni urbane, ma lo ha al contrario nobilitato, focalizzando nei suoi elementi nodali (ambiguità, confusione, disordine) la cifra dell'abitare contemporaneo. Il territorio intermedio, situato 'in mezzo alle città' (Sieverts, 1997), dai confini mobili e dalla consistenza fragile, è stato costruito senza progetto, senza riferimento alle regole di lunga durata del territorio, anzi semmai distaccandosene e prendendo a riferimento un modello insediativo ostile alla tradizione locale, alla socialità del contatto (Delbaere, 2010). Nei territori intermedi si concentrano aree fortemente a rischio da più punti di vista (sicurezza alimentare, sicurezza idrogeomorfologica, perdita di identità culturale, perdita dei valori paesaggistici, ecc.), che offrono però grazie alla presenza ampia di territorio agroforestale grandi potenzialità di rigenerazione.

Nel nostro Paese circa il 10% della popolazione (circa 6 milioni di abitanti) vive nei 29.500 kmq considerati a più alto rischio e 1,2 milioni di edifici sono in situazione di pericolo per potenziali fenomeni franosi e per inondazioni (CNG, 2010). Si tratta di una situazione fuori controllo causata da un modello di sviluppo urbano-centrico e polarizzato nelle grandi aree metropolitane che ha visto in parallelo la meccanizzazione e l'industrializzazione delle pianure e delle valli (la cosiddetta *rivoluzione verde*) con l'abbandono delle aree marginali e difficili da coltivare. La minore manutenzione del reticolo idraulico completa il quadro dell'abbandono e motiva le crescenti e sempre più frequenti esondazioni in molte regioni italiane, in cui una superficie di 24.358 kmq a elevata pericolosità di alluvione, pari all'8,1% del

territorio nazionale, ospita circa 2 milioni di residenti (ISPRA, 2014), coi rischi maggiori concentrati nelle aree urbane e periurbane per le quantità di edificato e di persone presenti.

Una tale fragilità non può essere superata con azioni tecnico-settoriali, ma richiede un approccio bioregionale interessato alla riapertura delle relazioni strutturali fra sistemi territoriali e a valorizzare la relazione affettiva e identitaria con i luoghi (Iaconi, 2001; Thayer, 2003; Calthorpe, Fulton, 2001). La bioregione urbana è il riferimento concettuale appropriato per un progetto di territorio che intenda trattare in modo integrato le diverse componenti - da quelle *economiche* (riferite al sistema locale territoriale), a quelle *politiche* (autogoverno dei luoghi di vita e di produzione), *ambientali* (ecosistema territoriale), *dell'abitare* (luoghi funzionali e di vita di un insieme di città, borghi e villaggi) - di un *sistema socio-territoriale* che punta a un equilibrio co-evolutivo fra insediamento umano e ambiente e all'*equità territoriale* (Magnaghi, 2014a e 2014b). Strumenti di pianificazione contrattuali fra privati e pubbliche Amministrazioni risultano i più adatti a definire un quadro strategico di regole condivise fra associazioni, cittadini, portatori di interesse in grado di mettere in valore i multiversi caratteri del patrimonio territoriale, nucleo fondativo della cifra identitaria dell'abitare consapevolmente i luoghi (fig. 1).

## 2 | Lo spazio pubblico territoriale nella bioregione urbana

Negli ultimi anni si è assistito alla nascita di due figure archetipiche: la città rurale e la campagna urbana, che si incontrano fruttuosamente proprio nei territori di margine (Mougeot, 2005; Donadieu, 2006 e 2011). Attivare un nuovo patto fra città e campagna (Magnaghi, Fanfani, 2010) significa restituire senso compiuto alla città e alla campagna, significa attivare un processo orientato a “ricontadinizzare” (Ploeg 2009) la campagna periurbana e a ‘ricittadinizzare’ i territori del margine urbano (Poli, 2014). Il territorio periurbano esce così dall’ambiguità e dall’incertezza e viene ricollocato nel dominio del rurale: una campagna che resta campagna ma che svolge servizi innovativi per la città, multifunzionali e multiproductivi, mantenendo ruolo e funzionalità rurali (cfr. art. 4 L.R. Toscana 65/2014)<sup>1</sup>. La relazione potente tra questi due mondi consente di ripensare il periurbano come uno spazio pubblico alla scala territoriale su cui progettare il nuovo affaccio di fronti urbani rigenerati.



Figura 1 | La Badia a Settimo, uno dei capisaldi storico-simbolici del territorio di Riva sinistra d’Arno (foto di Elisa Butelli).

La transizione del periurbano da pura superficie da urbanizzare a territorio intermedio da vivere richiede di mettere in valore i servizi ecosistemici che il territorio aperto offre alla popolazione (Costanza *et Al.*,

<sup>1</sup> Art. 4 “Tutela del territorio e condizioni per le trasformazioni. Individuazione del perimetro del territorio urbanizzato”: «Le trasformazioni che comportano impegno di suolo non edificato a fini insediativo-infrastrutturali sono consentite esclusivamente nell’ambito del territorio urbanizzato quale individuato dal piano strutturale ai sensi dei commi 3 e 4, tenuto conto delle relative indicazioni del piano di indirizzo territoriale (PIT), salvo quanto previsto dal comma 7. Non sono comunque consentite nuove edificazioni residenziali fuori del territorio urbanizzato, fermo restando quanto previsto dal titolo IV, capo III».

1997; MEA, 2005<sup>2</sup>), sui quali definire nuovi standard multidimensionali di governo del territorio, seguendo l'indicazione del "verde agricolo di prossimità" proposto dallo Schema direttore regionale dell'Ile de France con i 10 mq a persona di verde di prossimità nel cuore delle agglomerazioni (SDRIF, 2008).

In questa chiave il territorio intermedio agrourbano acquista ruolo 'pubblico' grazie a più aspetti:

- alle diverse attività legate alla categoria dei *servizi ecosistemici*: la riduzione del rischio (frane e alluvioni); la fornitura del cibo e delle biomasse; la biodiversità e il paesaggio; le funzioni culturali, di sport e di svago;
- alla presenza di *agricolture in transizione verso la multifunzionalità* (Deelstra, Boyd, Biggelaar, 2001) che producono beni e servizi pubblici;
- alla definizione di *economie di prossimità solidali e di rete* orientate ai beni comuni;
- alla *cura* del patrimonio territoriale e alle azioni di cittadinanza attiva.

Dare valore pubblico al territorio intermedio significa utilizzare criteri progettuali integrati e multidisciplinari, che si avvalgano operativamente di strumenti contrattuali (parchi agricoli multifunzionali, progetti agrourbani, contratti di fiume, le *Chartes paysagères* o le *Chartes rurales* francesi) verso una nuova scienza del territorio (Gisotti, Poli, 2014).

### 3 | Contratti di Fiume e progettazione pattizia e di rete nella Media Valle dei Serchio

Le azioni legate ai Contratti di Fiume (Bastiani, 2011), ormai molto sviluppati anche in Italia grazie al recente riconoscimento da parte del Ministero dell'Ambiente<sup>3</sup>, mostrano l'efficacia di una progettazione contrattuale tramite un denso percorso partecipativo e concertativo fra i diversi attori in grado di arrivare alla sottoscrizione di un accordo con le pubbliche amministrazioni che produce utilità pubblica, integrando valore sociale, sostenibilità ambientale e redditività economica<sup>4</sup>.

Il progetto di successo "Custodi del territorio", promosso dall'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio in Provincia di Lucca, si ispira ai Contratti di Fiume mediante il coinvolgimento degli agricoltori nel monitoraggio e nella manutenzione del fiume Serchio<sup>5</sup> con la remunerazione economica della fornitura di servizi ecosistemici<sup>6</sup>. Grazie alle opportunità offerte dai *Contratti di collaborazione con le Pubbliche Amministrazioni* (art. 14 del D.L. 228/2001), il progetto è riuscito a mantenere il presidio rurale in un

<sup>2</sup> Il programma delle Nazioni Unite *Millennium Ecosystem Assessment* (2005) ha declinato in forma sistematica gli aspetti di utilità che gli ecosistemi rivestono per il genere umano, enucleando i beni e servizi che essi forniscono. Su questa base, il MEA ha fornito una classificazione che suddivide le funzioni ecosistemiche in quattro categorie principali: di *Supporto alla vita* (*Supporting*), di *Regolazione* (*Regulating*), di *Approvvigionamento* (*Provisioning*), *Culturali* (*Cultural*). I *supporting services* sostengono e permettono a tutti gli altri di espletarsi. Fra questi la formazione del suolo, la disponibilità di elementi minerali quali azoto, fosforo e potassio indispensabili per la crescita e lo sviluppo degli organismi e che consentono l'habitat, la riproduzione, l'alimentazione e la rigenerazione. I servizi di supporto hanno impatti sulle persone spesso indiretti o che si verificano nel corso di un tempo molto lungo. I *provisioning services* sono i prodotti forniti direttamente dagli ecosistemi come cibo, materie prime, biodiversità, l'acqua dolce; quelli del *regulating system* sono i benefici ottenuti dalla regolazione di processi ecosistemici che garantiscono l'abitabilità quali la regolazione del clima, delle acque, dell'erosione, del suolo, dell'impollinazione, della biodiversità. I *cultural services* sono di tipo immateriale e attono a quei benefici che la popolazione trae attraverso lo sviluppo cognitivo, la riflessione, esperienze ricreative ed estetiche.

<sup>3</sup> Il Ministero dell'Ambiente ha riconosciuto istituzionalmente i CdF con l'art. 24 bis "Contratti di fiume" del Codice dell'Ambiente (d.lgs 152/2006), che recita al comma 1: «I contratti di fiume concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a scala di bacino e sotto-bacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree».

<sup>4</sup> Rifacendosi alla Convenzione Europea del Paesaggio la riqualificazione fluviale è intesa in senso ampio e prevede intersettorialità e interrelazione fra più aspetti (idrogeomorfologici, ecologici, insediativi, rurali, fruitivi, partecipativi, estetici, ecc.) ed è tesa all'elaborazione di scenari di sviluppo durevole.

<sup>5</sup> Nello specifico:

- il *monitoraggio* con controlli periodici sullo stato di manutenzione dei torrenti e delle opere idrauliche con la redazione di report con foto;
- *piccoli interventi di manutenzione* con la rimozione di alberi caduti in alveo o di altre tipologie di detriti dal letto dei fiumi, manutenzione di briglie e argini, ecc.

<sup>6</sup> L'Unione dei Comuni della Media Valle del Serchio è l'Ente che ha il compito di garantire la sorveglianza e manutenzione idraulica dei corsi d'acqua. «Il progetto "Custodia del Territorio" è stato sviluppato nel Comprensorio di Bonifica Valle del Serchio, una zona di montagna delle Province di Lucca e Pistoia, in Toscana. In questo territorio le principali attività di bonifica sono gestite dall'Unione dei Comuni Media Valle del Serchio, che ha il compito di garantire la sorveglianza e manutenzione idraulica (es. pulizia e ripristino degli alvei dei fiumi e torrenti e manutenzione di circa 2.500 opere idrauliche costituite, prevalentemente, da briglie)» (Vanni, Rovai, Brunori, 2013: 456). La difficoltà nella gestione dei 115.000 ettari della media valle, che comprende circa 1.500 chilometri di corsi d'acqua e torrenti, ha portato l'Unione dei Comuni a coinvolgere gli agricoltori locali nella fornitura dei servizi ambientali per la popolazione.

contesto marginale puntando sulla sicurezza idrogeologica e la fruizione allargata del territorio<sup>7</sup>. Da una ricerca sul caso studio sono emersi interessanti elementi di riflessione (Vanni, Rovai, Brunori, 2013):

- lo start-up era legato ai *benefici privati*: il ritorno economico immediato e la possibilità di collaborare nuovamente con gli enti pubblici;
- il monitoraggio si è inserito come *attività integrativa* da svolgersi nei *momenti di inattività* dai lavori agricoli (coltivazione, tagli del bosco, potature, ecc.) e nel *tempo libero* (la caccia, la pesca, la raccolta funghi, ecc.);
- sono emerse successivamente *altre dimensioni* più personali legate alle passioni e alla conoscenza del territorio;
- è aumentata la *consapevolezza* sull'importanza sociale del presidio rurale in montagna;
- c'è stata *grande attenzione e cura* nello svolgimento delle attività di monitoraggio e manutenzione.

L'utilizzo di una pratica incentivante ha prodotto una serie di ricadute positive che hanno avviato un circolo virtuoso nel territorio, superando l'ottica puramente economicista e attivando «un più complesso sistema di incentivazione che si basa su relazioni di reciprocità, fiducia e impegno duraturo e produzione e ri-produzione di conoscenze» (Ivi: 459) in grado di produrre retro-innovazione (Stuiver 2006<sup>8</sup>).

#### 4 | Multifunzionalità e contrattualità nel progetto “Coltivare con l’Arno. Parco agricolo perifluviale”

Il progetto “Coltivare con l’Arno - Parco agricolo perifluviale”, che ha preso avvio formalmente da poche settimane, sta percorrendo la strada dell’integrazione fra la dimensione contrattuale del Contratto di Fiume e la progettualità integrata del parco agricolo multifunzionale con la messa a punto di un Contratto di Fiume con valenza di parco agricolo perifluviale. Il progetto - promosso dalla Città metropolitana di Firenze (Ente capofila) assieme ai Comuni di Firenze, Scandicci e Lastra a Signa e al Dipartimento di Architettura dell’Università di Firenze (Unità di Ricerca “Progetto Bioregione Urbana”) - è partito nel 2009 con un protocollo d’intesa (Butelli 2015) e si avvale oggi del sostegno dell’Autorità per la Garanzia e la Promozione della Partecipazione del Consiglio Regionale della Toscana (L.R. 46/2013) col cofinanziamento degli Enti coinvolti.<sup>10</sup> Il progetto interessa l’area periurbana fiorentina della Riva sinistra dell’Arno e si propone di immaginare e progettare in forma partecipata e condivisa, in un’area cruciale per la Città Metropolitana, un piano strategico d’azione locale come progetto pilota di riqualificazione integrata e intersettoriale del contesto rurale, delle frange periurbane e dei corsi d’acqua che sappia rigenerare il territorio e costruire uno spazio pubblico territoriale, riprogettando in maniera complessa e strutturale il paesaggio (figg. 2-3) in accordo con la stessa Convenzione Europea del Paesaggio e col Piano Paesaggistico Regionale (dalla geologia, all’ecologia, alla produzione del cibo, alla fruizione).

---

<sup>7</sup> L’articolo 14 del D.L. 228/2001 consente di attivare un contratto pubblico-privato fra Enti pubblici e aziende agricole per importi che non superino i 50.000 € all’anno per gli imprenditori agricoli e i 300.000 € per le cooperative agricole; tali contratti sono già utilizzati in vari contesti nazionali (es. a Jesi, cfr. Belingardi, 2013).

<sup>8</sup> In questo caso la “retro-innovazione” riproduce le tradizionali attività complementari al lavoro agricolo (come l’allevamento di bachi da seta o la tessitura), solitamente svolte dalle donne, o quelle di gestione del territorio (canali, fossi, strade) di cui i mezzadri si occupavano per la comunità.

<sup>9</sup> Cfr. <http://www.dida.unifi.it/vp-323-probiur.html>.

<sup>10</sup> Già nel 2012 la Regione Toscana, la Provincia di Firenze (ente capofila), i tre comuni con le facoltà di Architettura e di Agraria avevano siglato un protocollo d’intesa triennale per la valorizzazione dell’agricoltura periurbana. La scrivente è la responsabile della ricerca. Il gruppo di lavoro è formato da Riccardo Bocci, Elisa Butelli, Elisa Caruso, Adalgisa Rubino, Alessandro Trivisonno, a cui si affianca un Comitato Scientifico Multidisciplinare dell’Università di Firenze con urbanisti, agronomi, forestali, naturalisti, economisti coordinato da Alberto Magnaghi. Il processo decisionale si costruisce tramite più livelli di governance: un primo livello di supporto all’intero processo formato da un *Tavolo d’Area* con i rappresentanti delle istituzioni e delle associazioni, dei gruppi di cittadinanza attiva; e i *Laboratori Locali* con le attività di partecipazione diretta con agricoltori e abitanti. A questi due livelli di governance si affianca il *Gruppo di Pilotaggio* costruito fra referenti degli enti e responsabile scientifica del progetto e la *Struttura Decisionale* formata da responsabile tecnico del progetto (città metropolitana), responsabile scientifica e referenti politici degli enti.



Il progetto intende costruire una *governance* pubblico-privato orizzontale (fra attori locali) e verticale (fra attori locali e Amministrazioni, fig. 4) con un vasta gamma di finanziatori (Comuni, Consorzi di bonifica, Autorità di bacino, ecc.). Riportare il periurbano al dominio rurale significa riconoscere agli agricoltori - quelli attuali e quelli che il progetto intende insediare - un ruolo attivo nel fornire servizi ecosistemici che rispondono ad una domanda sociale crescente in termini di natura, di tempo libero e di socialità. Per ottenere questo risultato è necessario incentivare e supportare, tramite diverse fonti di finanziamento (dalle misure del PSR, alle mense pubbliche, alle attività di messa in sicurezza del territorio, al turismo, alle energie rinnovabili, ecc.), la multifunzionalità delle aree agricole per consentire agli agricoltori di integrare il reddito con le tante attività che è possibile svolgere nell'area densamente abitata fra l'Arno e le colline a pochi chilometri dal centro storico di Firenze.<sup>11</sup>



Figura 4 | Gli attori del Sistema Agroalimentare Locale (Butelli, 2015).

Il progetto intende puntare su aziende di tipo nuovo, in transizione verso un'agricoltura multifunzionale e paesaggistica (Poli, 2013) e organizzate a rete, che fanno didattica, sono aperte alla raccolta e alla vendita diretta, fanno parte della rete dei GAS, producono cibi sani, costruiscono filiere orticole con la commercializzazione e trasformazione dei prodotti, riforniscono le mense e così via; e che svolgono, assieme agli elementi del piccolo e grande patrimonio presenti (abbazie, chiese, palazzi, borghi storici, ecc.), il ruolo di capisaldi dello spazio pubblico territoriale e per questo motivo saranno incentivate nel riordinare strutture e impianti tecnologici (serre), nel condividere strumenti di lavoro e così via, per creare un contesto piacevole di vita fruito da turisti e abitanti i quali, a loro volta, potranno supportare e accompagnare, con le attività di volontariato e con la creazione di economie civile e di prossimità (Bruni, Zamagni, 2009), la grande trasformazione.

## Conclusioni

L'ottica bioregionalista consente di affrontare il passaggio del periurbano da mera superficie dove allocare residenze, servizi e funzioni metropolitane a spazio pubblico territoriale riqualificato e denso di vita. Ricondurre il periurbano a una nuova condizione complessa nel dominio del rurale significa riconoscere la

<sup>11</sup> Solo per citare alcune attività: dalla gestione della vegetazione sponale, degli accessi al fiume, delle spiagge, al noleggio delle canoe, delle biciclette, dei cavalli, alle aree per la pesca, ai sentieri pedociclabili che attraversano e lambiscono i loro possedimenti, alla ripulitura dei canali, alla gestione della rete ecologica multifunzionale lungo le strade, all'ospitalità in casa e in tenda (agricampeggio), alla didattica, al controllo delle piene, all'agricoltura sociale e così via.

centralità rigenerativa del contesto agroubano e incentivare la transizione dell'agricoltura verso una multifunzionalità in grado di valorizzare al massimo la sua collocazione in prossimità dell'urbano. Le aziende agricole multifunzionali diventano nuovi capisaldi articolati dello spazio pubblico territoriale integrando la dimensione produttiva grazie a strumenti di *governance* contrattuali che indirizzano finanziamenti provenienti da diversi capitoli di spesa (PSR, sicurezza idraulica, turismo, scuola ecc.) per l'erogazione di servizi ecosistemici. L'attività agricola nella sua multidimensionalità e multifunzionalità può essere così messa in grado, gestendo con cura i patrimoni territoriali di risanare il territorio, costruire paesaggio, rigenerare la forma urbana, integrandosi alle altre attività di prossimità (ristorazione, commercio alimentare, agricoltura sociale, turismo, sport, ecc.) e invertendo così il processo di periferizzazione ancora in atto.

### Riferimenti bibliografici

- Bastiani M. (2011), *Contratti di fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrogeografici*, Flaccovio Editore, Palermo.
- Belingardi C. (2013), "Abitanti attivi nella cura del territorio. Il caso di Jesi", *Scienze del Territorio*, n. 1 "Ritorno alla terra".
- Bianchetti C. (2002), "Spazio e pratiche nei territori della dispersione", *Urbanistica*, n. 119.
- Bruegmann R. (2005), *Sprawl*, University of Chicago Press, Chicago.
- Bruni L., Zamagni, S. (2009), *Economia Civile. Efficienza, equità, felicità pubblica*, Il Mulino, Bologna.
- Butelli E. (2015), *Tra Arno e colline: agricoltura qui vicino. Alimentazione sana, qualità della vita, rispetto dell'ambiente e del paesaggio* Alimentazione sana, qualità della vita, rispetto dell'ambiente e del paesaggio. Un progetto di parco agricolo in riva sinistra d'Arno, SDT Edizioni, Firenze | Disponibile su Società dei Territorialisti e delle Territorialiste ONLUS, Pubblicazioni, sezione Materiali:  
[http://www.societadeiterritorialisti.it/images/DOCUMENTI/articoli\\_recensioni/tra%20arno%20e%20colline.%20agricoltura%20qui%20vicino\\_butelli%203-05-2015\\_rid2.pdf](http://www.societadeiterritorialisti.it/images/DOCUMENTI/articoli_recensioni/tra%20arno%20e%20colline.%20agricoltura%20qui%20vicino_butelli%203-05-2015_rid2.pdf).
- Calthorpe P., Fulton W. (2001), *The regional city*, Island Press, Washington DC.
- CNG - Consiglio Nazionale dei Geologi (2010), *Rapporto sullo stato del territorio italiano*, Centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi e CResMe, Roma.
- Costanza R. et Al. (1997), "The value of the world's ecosystem services and natural capital", *Nature*, n. 387.
- Dal Pozzolo L. (a cura di, 2002), *Fuori città, senza campagna. Paesaggio e progetto nella città diffusa*, Franco Angeli, Milano.
- Deelstra T., Boyd D., Biggelaar (van den) M. (2001), "Multifunctional land use: an opportunity for promoting urban agriculture in Europe", *Urban Agriculture Magazine*, n. 4.
- Delbaere D. (2010), *La fabrique de l'espace public. Ville, paysage et démocratie*, Ellipses, Paris.
- Donadieu P. (2006), *Campagne urbaine. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Donzelli, Roma.
- Donadieu P. (2011), "Agripolia, la città per i nostri figli", disponibile su *Eddyburg*, Città e territorio, sezione La città: quale futuro?: <http://eddyburg.it/article/articleview/17618/0/307>.
- Gisotti M.R., Poli D. (2014), "Verso una ridefinizione del progetto di territorio", in AA. VV., *Atti della XVII Conferenza Nazionale SIU - Società Italiana degli Urbanisti, L'urbanistica italiana nel mondo*, Milano, 15-16 Maggio 2014, Planum Publisher, Roma-Milano.
- Gillmann O. (2002), *The limitless city. A primer on the urban Sprawl debate*, Island Press, Washington DC.
- Iacoponi L. (2001), *Sviluppo sostenibile e bioregione*, Franco Angeli, Milano.
- Ingersoll R. (2004), *Sprawltonn*, Meltemi, Roma.
- ISPRA (2014), *Rapporto di sintesi sul dissesto idrogeologico in Italia 2014*, disponibile su ISPRA, Temi, Suolo e territorio, sezione Dissesto idrogeologico: [http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/suolo-e-territorio/dissesto-idrogeologico/sintesi\\_dissesto\\_idrogeologico\\_ispra\\_marzo\\_2015.pdf](http://www.isprambiente.gov.it/it/temi/suolo-e-territorio/dissesto-idrogeologico/sintesi_dissesto_idrogeologico_ispra_marzo_2015.pdf).
- Magnaghi A., Fanfani D. (a cura di, 2010), *Patto città campagna. Un progetto di bioregione urbana per la Toscana centrale*, Alinea, Firenze.
- Magnaghi A. (a cura di, 2014a), *La regola e il progetto. Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*, Firenze University Press, Firenze.
- Magnaghi A. (2014 b), *La biorégion urbaine. Petit traité sur le territoire bien commun*, Eterotopia France, Paris.
- MEA - Millennium Ecosystem Assessment (2005), *Ecosystems and Human Well-being: Synthesis*, Island Press, Washington DC.
- Mougeot L.J.A. (a cura di, 2005), *Agropolis. The Social, Political and Environmental Dimensions of Urban Agriculture*, Earthscan and the International Development Research Centre (IDRC), UK-USA, London.

- Ploeg (van der) J.D. (2009), *I Nuovi contadini. Le campagne e le risposte alla globalizzazione*, Donzelli, Roma.
- Poli D. (a cura di, 2013), *Agricoltura paesaggistica. Visioni, metodi, esperienze*, Firenze University Press.
- Poli D. (2014), “Per una ridefinizione dello spazio pubblico nel territorio intermedio della bioregione urbana” in Magnaghi A. (a cura di), *La regola e il progetto. Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*, Firenze University Press, Firenze.
- SDRIF - Schéma Directeur de la Région Ile-de-France (2008), disponibile su DRIEA Ile-de-France, sezione Urbanisme: <http://www.driea.ile-de-france.developpement-durable.gouv.fr/le-schema-directeur-de-la-region-ile-de-france-r1651.html>.
- Stuiver M. (2006), “Highlighting the Retro Side of Innovation and its Potential for Regime Change in Agriculture”, in Marsden T., Murdoch J. (a cura di), “Between the Local and the Global”, *Research in Rural Sociology and Development*, n. 12.
- Thayer R.L. (2003), *Life Place: Bioregional Thought and Practice*, Paperback, University of California Press.
- Vanni F., Rovai M., Brunori G. (2013), “Agricoltori come ‘custodi del territorio’: il caso della Valle del Serchio in Toscana”, *Scienze del Territorio*, n. 1 “Ritorno alla terra”.
- Venier M. (2003), “Le périurbain à l’heure du crapaud buffle: tiers espace de la nature, nature du tiers espace”, *Revue du Géographie Alpine*, vol. 91, n. 4.